

Economia

Storia e successi della coop che voleva «soltanto» aiutare a cambiare il mondo

Bilancio in utile per La Nuova: e cresceremo ancora

Era il 27 maggio 1980 e nella sala del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia degli ospedali psichiatrici di Torino nasceva la Nuova Cooperativa. «Volevamo soltanto cambiare il mondo», dice il titolo del libro che ne racconta la storia. E di strada ne ha fatta quell'utopia anni 80, visto che è arrivata oggi a celebrare 38 anni, anche se in realtà le origini vanno ancora più indietro, a quel tumultuoso 1968, con la «rivoluzione dei matti». Sarà infatti da un confronto serrato, ma fruttuoso, tra degenti e ospiti dell'ospedale psichiatrico che maturerà l'idea di superare il concetto di ospedale psichiatrico e costituire un soggetto per eliminare il lavoro nero dei malati, convertirlo in salariato e migliorarne le condizioni di occupazione. «Ci chiamiamo La Nuova, ma a dispetto del nome propugniamo valori da tanto tem-



po», sorride la presidente Eva Cocco, che oggi alle 14.30 ha chiamato a raccolta all'Hiroshima i 450 soci della cooperativa per la presentazione del bilancio 2017. «Da 38 anni facciamo assemblee in prima convocazione, è un grande impegno riunire in un solo colpo 300 persone».

La Nuova ha chiuso i conti dell'anno scorso con numeri sostanzialmente stabili. I ricavi

si sono attestati a quota 16 milioni, mentre l'utile a 400mila euro. «E con 10 milioni di patrimonializzazione possiamo guardare al futuro con serenità e pensare anche a degli investimenti per allargare il nostro raggio».

Ma non sono solo i numeri finanziari a rasserenare l'assemblea di oggi. La Nuova, oltre su una storia decennale, poggia la sua forza su 670 la-

Numero uno
Eva Cocco,
presidente
della
cooperativa
La Nuova

voratori, ben 110 clienti e una mission più che solidale: reinserire persone che la società ha messo ai margini.

«Il mercato è sempre più problematico e le sfide sempre più agguerrite, noi d'altronde forniamo servizi, ci occupiamo di pulizie di aree verdi, raccolta rifiuti, e li facciamo con le persone svantaggiate in quanto coop di tipo B — continua la presidente — e oggi gli inserimenti lavorativi, purtroppo con la fame di lavoro che c'è, per noi diventano quasi un secondo piano». Cocco è consapevole di quanto sia sempre più difficile portare avanti questa seconda missione: «Gli enti devono risparmiare e noi per ottenere un lavoro a prezzi equi con cui retribuire le persone dobbiamo fare appello a tutte le nostre forze».

«Siamo nati come La Nuova 38 anni fa per cambiare il mondo ed è da 38 anni che lo sfidiamo — osserva ancora — vogliamo stare sempre di più sul mercato, investire di più in formazione, in tecnologia e giocare fino in fondo la partita dell'ecosostenibilità». E continuare a crescere per linee esterne con acquisizioni. «Quando hai 600 addetti, il 38% dei quali formati da persone svantaggiate, non puoi fermarti perché se perdi anche solo un appalto, tutta la struttura ne risente».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA